

Specie Erranti / Wandering Species a cura di Connecting Cultures

Mostra collettiva
9 – 18 settembre 2026
Atelier Cisterne, Fabbrica del Vapore

Gli ecosistemi sono il risultato di processi continui di trasformazione, attraversati da migrazioni, adattamenti, estinzioni e relazioni di competizione e cooperazione. Ogni paesaggio è una costruzione ecologica e storica, modellata dall'interazione tra organismi viventi, fenomeni naturali e attività umane. In questa prospettiva, la biodiversità non coincide soltanto con la varietà delle specie, ma con la complessità delle relazioni che rendono possibile la vita e con la capacità degli ecosistemi di trasformarsi nel tempo.

La crisi ecologica contemporanea rende questa dimensione relazionale sempre più evidente: cambiamento climatico, urbanizzazione, agricoltura intensiva, infrastrutture e mobilità globale hanno accelerato la circolazione degli organismi e modificato profondamente gli equilibri ambientali. La diffusione delle cosiddette "specie invasive" costituisce una delle manifestazioni più visibili di queste trasformazioni. La loro presenza produce spesso effetti significativi sugli ecosistemi, ma è anche il risultato di processi storici, economici e ambientali innescati dall'azione umana.

Il fenomeno delle specie erranti apre così interrogativi che superano la sola dimensione biologica: cosa significa appartenere a un luogo in un mondo in cui gli ecosistemi sono costantemente ridefiniti? Fino a che punto è possibile distinguere ciò che è autoctono da ciò che è alieno, naturale da artificiale, quando ogni ambiente porta i segni di secoli di trasformazioni antropiche?

Negli ultimi decenni l'attenzione si è spostata dalle singole specie alle reti di relazioni che le legano, invitando a osservare gli ecosistemi come comunità multispecie in continua trasformazione, nelle quali vulnerabilità, adattamento e interdipendenza costituiscono condizioni fondamentali della vita.

In questo orizzonte si colloca *Specie Erranti / Wandering Species*, la mostra curata da Connecting Cultures che presenta tre progetti selezionati attraverso l'omonima open call, dedicata alle trasformazioni degli ecosistemi e alle relazioni tra specie, paesaggi e comunità. Sviluppate a partire dal territorio lombardo, le opere costruiscono dispositivi capaci di rendere percepibili connessioni spesso invisibili tra specie, ambienti, comunità umane e memorie ecologiche. Attraverso pratiche artistiche differenti, la mostra invita a osservare i paesaggi contemporanei come spazi di negoziazione e trasformazione, in cui umano e non umano partecipano alla costruzione di mondi condivisi.

I progetti

Sottobosco di molom (Milena Berta e Alessandro Pedretti) nasce da una pratica di ascolto del sottobosco alpino e da un'indagine sonora svolta in Val di Scalve (BG) sulla presenza della *Formica rufa*. La specie diventa una lente ecologica e sonora per rivolgere l'attenzione verso ciò che solitamente rimane marginale: il minimo, il fragile, il nascosto. Attraverso una live performance che combina dispositivi analogici e tecniche digitali, i paesaggi sonori raccolti vengono rielaborati in un'esperienza fondata sul concetto di gesto minimo, inteso come pratica di attenzione, co-presenza e non-invasività.

FuoriLuogo. Storie di resilienza e contaminazione di **Francesca Bettinardi** e **Pietro Vincenti Trabace** segue le traiettorie della nutria, del gambero della Louisiana e del pesce siluro, tre specie che abitano il sistema dei Navigli milanesi. Attraverso un'installazione realizzata con l'intelligenza artificiale, il progetto restituisce loro una voce e mette in discussione le categorie di appartenenza ed estraneità, mostrando come queste presenze siano inseparabili dalle trasformazioni prodotte dall'essere umano sul paesaggio.

Il Giardino dei Semplici di **Elena Mocchetti**, sviluppato in collaborazione con la Fondazione Frati Carmelitani Scalzi Lombardi ETS, mette in dialogo ecosistemi naturali ed ecosistemi umani. Attraverso fotografie, video realizzati con fototrappole nel Parco Oglio Nord e registrazioni sonore raccolte presso la Mensa della Carità dei Frati Carmelitani Scalzi, il progetto riflette sulle dinamiche di adattamento, reciprocità e cura come possibili chiavi per comprendere la vulnerabilità contemporanea e costruire nuove forme di convivenza.

Attraverso linguaggi performativi, installativi, sonori e audiovisivi, i tre lavori invitano a spostare lo sguardo dall'eccezionalità delle specie erranti ai sistemi di relazioni che esse rendono visibili. La mostra propone così di considerare gli ecosistemi non come realtà statiche da preservare nella loro presunta originarietà, ma come spazi di continua trasformazione, in cui umano e non umano partecipano alla costruzione di mondi condivisi.

I tre progetti sono stati selezionati tra circa settanta candidature nell'ambito dell'open call parte del progetto *Specie Erranti / Wandering Species*, promosso da Connecting Cultures con il contributo del bando *Avviso Unico Cultura 2025* di Regione Lombardia, in collaborazione con Fabbrica del Vapore – Comune di Milano.

La mostra sarà inaugurata **mercoledì 9 settembre 2026 alle ore 19.00** con la performance sonora di molom, presso l'Atelier Cisterne di Fabbrica del Vapore, e sarà visitabile fino al **18 settembre**, dal lunedì al venerdì, dalle ore 10.00 alle 17.00, con ingresso libero, sabato sarà visitabile su appuntamento.

SPECIE ERRANTI / WANDERING SPECIES

Connecting Cultures

Atelier Cisterne – Fabbrica del Vapore
Via G. C. Procaccini 4, Milano
9 - 18 settembre 2026

Orari

Lunedì – Venerdì 10:00 – 13:00 | 15:00 – 17:00

Ingresso libero

Sabato visitabile su appuntamento

Informazioni

info@connectingcultures.info

BIOGRAFIE

Francesca Sveva Bettinardi, in arte Francesca Rumori, è un'artista con una forte attrazione per il pensiero creativo, la narrazione, l'arte e le molteplici forme dell'espressione. Laureata in Graphic Design & Art Direction presso NABA Milano, sviluppa nel tempo un approccio orientato al pensiero prima che alla forma. Il suo lavoro nasce dalla costruzione di concetti, mondi e direzioni visive capaci di evocare sensazioni e aprire nuove possibilità di lettura della realtà.

Pietro Maria Vincenti Trabace è un artista visivo e designer laureato in Graphic Design & Art Direction presso NABA, Milano. La sua pratica attraversa fotografia, cinema e intelligenza artificiale, esplorando il confine instabile tra immagine reale e immagine costruita. Attraverso le tecnologie generative sviluppa narrazioni visive sospese tra memoria, finzione e percezione, interrogandosi sul modo in cui le immagini influenzano ciò che ricordiamo e ciò che consideriamo vero. Il suo lavoro ha ricevuto diversi riconoscimenti, tra cui due vittorie all'AI Creative Hackathon e il secondo posto al REVE 100K Contest.

Elena Mocchetti è un'artista visiva con una ricerca che indaga le pratiche partecipative e relazionali, con particolare attenzione ai temi della fragilità, della cura e dell'inclusione sociale. Attraverso fotografia, video, installazione e disegno sviluppa progetti in dialogo con comunità, collaborando con enti culturali, istituzioni, realtà educative e sociali. Dal 2009 lavora come autrice e reporter in progetti di ricerca legati all'arte pubblica, alla rigenerazione urbana, collaborando con università, fondazioni, ONG e istituzioni del contemporaneo.

MOLOM (MUSICA ORGANICA LEGATA ALL'OSSERVAZIONE DEL MOVIMENTO) è un duo multidisciplinare italiano composto da Milena Berta e Alessandro Pedretti, la cui pratica collaborativa esplora la relazione tra gesto scultoreo, suono, arte visiva e paesaggio. Lavorando con materiali e dispositivi sonori, realizzano installazioni artistiche, performance e laboratori partecipativi. La loro ricerca si concentra sulla memoria della materia, sulla trasformazione e sull'ascolto come pratica collettiva e situata.